

da un'idea di Antonio Corona

il commento

raccolta di opinioni e punti di vista

www.ilcommento.it

anno XIII
sesta raccolta(3 maggio 2016)

*sinceri, affettuosi auguri e complimenti
ai colleghi che con i loro
impegno, sacrificio, capacità, qualità,
dimostrati concretamente sul campo
hanno meritatamente conseguito
la agognata nomina a prefetto*

*una favola diventata realtà
Claudio Ranieri e la cenerentola Leicester Campioni d'Inghilterra
semplicemente immensi!*

Anno XIII!

In questa raccolta:

- *Incontro con l'On.le Ministro dell'Interno, Avv. Angelino Alfano (Viminale, 28 aprile 2016),*
di Antonio Corona, Presidente di AP-Associazione Prefettizi, pag. 2
- *Il Macigno,* di Maurizio Guaitoli, pag. 5
- *AP-Associazione Prefettizi informa,* a cura di Grazia Rutoli, pag. 7

**Incontro con l'On.le Ministro dell'Interno,
Avv. Angelino Alfano
(Viminale, 28 aprile 2016)
di Antonio Corona***

Valutazione sull'incontro?

Mmmh...

Giocoforza, per quello che si dirà, si è sostanzialmente risolto nello scioglimento di consuete quanto consuete litanie da parte sindacale (presente al gran completo).

Non ultimo, per le tante, troppe problematiche che, per una ragione o per l'altra, continuano a rimanere sul tappeto, irrisolte e insolte, in mesta e rassegnata attesa di soffocare seppellite sotto sopravvenute questioni.

Per dire.

Sono anni ormai che, nonostante le sollecitazioni e le proposte ripetutamente formulate al riguardo anche da AP, si parla, inconcludentemente, di revisione della disciplina della *mobilità*.

Per stare a tempi recenti, ecco nel mentre sopraggiungere *riduzione delle prefetture* e carriera prefettizia nel *ruolo unico della dirigenza statale*.

Come si è ulteriormente riconosciuto (pure) nell'incontro del 28 aprile u.s. (per un sintetico resoconto si rinvia ad *AP-Associazione Prefettizi informa*), va dato atto alla Amministrazione di quanto fatto per il differimento della prima e lo scongiuramento della seconda.

Amministrazione che ha tuttavia fornito l'impressione di essere stata (/essersi) costretta per la ennesima volta a giocare arroccata in difesa, a rincorrere affannosamente in ogni parte del campo.

Non da oggi, i "successi" paiono purtroppo costituiti, anziché dall'ottenere, da quello che si riesca a non perdere e a mantenere.

Paradigmatica, appunto, la vicenda del cennato *ruolo unico*.

Per la carriera prefettizia, il destino appariva da subito segnato.

La norma originaria, come predisposta dal Governo, prevedeva il *ruolo a esaurimento* per i prefetti in carica: autentico

de profundis per la intera carriera, di fatto prossima a essere risucchiata nel vortice di una indifferenziata dirigenza pubblica.

Di contro, sin nella relazione illustrativa a quella iniziativa legislativo ("Madia"), era impresso a chiare lettere che siffatta disposizione non avrebbe interessato il personale della carriera diplomatica.

Specificazione che – non si sa mai... - veniva successivamente blindata con la approvazione di un apposito emendamento al testo licenziato in prima lettura dalla Camera dei Deputati.

Il Viminale sembrava essere stato preso alla sprovvista.

Nella circostanza, la reazione di Si.N.Pre.F. e AP, entrambe sin dall'inizio a spendersi in tutte le sedi consentite, fu particolarmente netta e significativa.

La Amministrazione è poi riuscita faticosamente a risalire la china e a porre rimedio.

Pegno, peraltro, la carriera prefettizia lo ha pagato e lo sta continuando a pagare altrove, come con il taglio degli organici dirigenziali, dai quali è invece rimasta indenne, buon per lei, la Polizia di Stato.

Non solo.

Alla conseguente diminuzione del numero complessivo dei prefetti in organico, allo stato non corrisponde minimamente quello della aliquota (di prefetti) conferibile alla dirigenza della Polizia di Stato, contingente che rimane pertanto invariato (!).

Una carriera inoltre, quella prefettizia, utilizzata sovente come un... *bancomat*.

Come per le risorse alla stessa assegnate a fini di perequazione con analoghe figure del pubblico impiego.

Disponibilità finanziarie, stanziata nel contratto 2008/9, stralciate e destinate altrove improvvisamente, dal giorno alla notte, con contrattazione a Palazzo Vidoni finalmente in dirittura d'arrivo, per decisione dell'allora Governo.

Un “colpo di mano”, si rammenterà, favorito dall’infinito tempo trascorso inutilmente, nella fase pre-contrattuale, in estenuanti trattative per cercare di superare l’*impasse* determinata al Viminale dalle voraci pretese di chi reclamava, per i vertici, percentuali di aumento retributivo fin oltre il 20%(se la memoria non tradisce) a scapito del resto della carriera.

Oppure, si pensi alla abolizione dei gettoni delle sedute delle commissioni elettorali.

Risultato?

A fronte di economie risibili, volatilità dei componenti “esterni” e correlate criticità in termini di funzionalità e operatività scaricati sulla componente dell’Interno.

Per non parlare della umiliante soppressione del rimborso spese di trasloco per trasferimento d’ufficio(ristoro mantenuto invece per altre categorie della stessa Amministrazione).

Un trattamento da pezzenti, da morti di fame, se sia permessa l’espressione.

Finita qui?

Depenalizzazione.

La recentissima, afferente normativa non prevede alcuna clausola di esclusione della responsabilità contabile per gli atti degli illeciti ora depenalizzati provenienti dagli uffici giudiziari.

Così, con tutto il rispetto, oltre a essere da tempo diventate una specie di discarica a cielo aperto dell’altrui arretrato, le prefetture, nel caso non riescano a rinotificare in tempo utile gli atti suddetti, corrono il rischio concreto di essere chiamate a doversi giustificare per il danno erariale eventualmente prodotti.

AP – da sola, rammarica constatare - è intervenuta per chiedere una apposita modifica legislativa(v. precedente raccolta de *il commento*, www.ilcommento.it).

Invero, nell’incontro del 28 aprile scorso, qualche assicurazione in tal senso la Amministrazione l’ha fornita.

Bene, per carità.

Ma, anche qui, viene spontaneo chiedersi dove fosse la Amministrazione

medesima, costretta di nuovo a rincorrere, al momento della redazione di quelle norme.

Si potrebbe continuare.

Ergo?

Dunque, legittima e notevole era la attesa per la riunione con l’On.le Ministro, tra l’altro a distanza di tempo dalla precedente e, per di più, in assise plenaria e senza ordine del giorno.

Cosa mai di così importante bolliva in pentola, cosa mai di così importante sarebbe stato comunicato?

L’On.le Ministro ha potuto presenziare soltanto per un breve scampolo.

Giustificatissimo e comprensibilissimo.

Ultimato il colloquio con il Collega austriaco(sul “Brennero”, *n.d.a.*) nella stanza di fronte a quella dell’incontro in parola, lo aspettavano al piano-terra per la conferenza-stampa di rito.

La conversazione è stata quindi quasi completamente condotta dall’On.le Sottosegretario di Stato Gianpiero Bocci.

Nella introduzione si è intrattenuto pressoché interamente sulle modalità con cui - se si è compreso correttamente - la Amministrazione sta tentando di recuperare risorse finanziarie(per il FUA “contrattualizzati”) precedentemente distratte per sopperire ad altre esigenze di bilancio.

Dopodiché, ha invitato a parlare le OO.SS..

Per dire?...

Come si è accennato, non vi era nemmeno alcun *o.d.g.*.

Non senza qualche delusione, le OO.SS., a quel punto, si sono trovate a doversi esibire, perlomeno in parte, nelle consuete litanie in carta carbone, un po’ come i cantanti di tempi andati che, invitati d’un tratto sul proscenio, rispolverano i loro cavalli di battaglia, buoni per ogni occasione.

AP, intervenuti Si.N.Pre.F. e SNADIP, ha glissato sugli argomenti già accennati(e condivisi) preferendo segnalare, dopo brevissime considerazioni del tenore dianzi espresso, alcune criticità circa la accoglienza dei migranti.

Stoppata quasi subito, inopinatamente e inopinabilmente, dall'autorevole *chairman*: "L'argomento non è all'ordine del giorno".

Replica sorpresa e interdetta: "Quale... ordine del giorno? Come fa un argomento a non essere all'o.d.g., se l'o.d.g. non c'è?".

Rimarcato l'accaduto, per educazione, con quello stesso rispetto che non le è stato viceversa riservato, AP non ha insistito, è disciplinatamente rimasta al tavolo in silenzio, limitandosi a consegnare l'appunto in allegato(in stralcio) per i curiosi.

Dopo poco, ecco l'On.le Ministro.

Ragguagliato dall'On.le Sottosegretario sui contenuti della conversazione, l'On.le Ministro, nella conclusione, ha finito con il soffermarsi in buona parte proprio sul tema... *immigrazione*.

Ora, potranno o meno essere condivise le osservazioni al riguardo nel ricordato, unito(stralcio di) appunto di AP, documento di sintesi che intendeva e intende rappresentare una sollecitazione a una riflessione che continua purtroppo a latitare a livello di confronto tra Amministrazione e OO.SS..

Vi è nondimeno che, pure in altre occasioni, lo stesso On.le Ministro abbia ripetutamente tenuto a constatare come sia stata la dimostrata capacità a gestire il fenomeno che ha significativamente contribuito, se non del tutto a scongiurare, almeno a differire lo smantellamento delle prefetture e al contempo evitato la

soppressione dell'istituto e della carriera prefettizi.

Singolare perciò che sia apparsa la "sola" AP a mostrarsi particolarmente interessata alla tenuta della "rete", che può smagliarsi da un momento all'altro, considerato tra l'altro che (eufemisticamente) pare che non molto sia stato finora fatto per coadiuvare in qualche modo il difficilissimo compito delle prefetture.

Guai se la questione dovesse sfuggire di mano, guai se i territori dovessero iniziare a dare più tangibili segni di insofferenza...

Sai, allora, che bel falò di FUA, mobilità, contratti e quant'altro.

Ma, come si è detto, l'argomento mica era all'o.d.g. che... non c'era.

L'auspicio è che non ci si abbia a ritrovare a fare i conti con nuove emergenze, con soluzioni estemporanee e improvvisate.

Mentre si scrive, sullo sfondo intanto scorre "Sfida all'Italia sui migranti-Berlino e Parigi: Schengen non può ripartire. Roma: un'alleanza contro di noi"(Corsera, prima pagina, 1° maggio 2016).

Insomma, questa valutazione sull'incontro, al netto della presenza dell'On.le Ministro, costretto a partecipare soltanto in parte?

"Comme 'e creature": in tutta sincerità, così si sono sentiti trattati (almeno) alcuni dei presenti.

**Presidente di AP-Associazione Prefettizi*

Allegato(stralcio di appunto)

Roma, 28 aprile 2016

*Alla cortese attenzione
dell'On.le Sig. Ministro dell'Interno,
Avv. Angelino Alfano*

Oggetto: criticità sistema accoglienza migranti.

In estrema sintesi, e senza pretesa di esaustività:

- diffuse indisponibilità e insofferenza di amministratori e comunità locali, atteggiamenti prevedibilmente in aumento con il crescente riversamento di migranti - mai/non più legittimati, a vario titolo, a fruire delle misure di accoglienza - direttamente sul territorio;

- strutture temporanee prefettizie, sorta di SPRAR "mascherato";*
- contenuta offerta di strutture temporanee di accoglienza e correlata gestione;*
- ipotesi di requisizione: difficoltà nella individuazione sia di idonee strutture, sia del soggetto cui affidarne la gestione(potrebbe pensarsi, in proposito, ad apposita convenzione a livello nazionale, tra gli eventuali possibili, con la C.R.I.);*
- assenza di apposita legislazione di emergenza, e conseguente esposizione delle prefetture, specie con riferimento a deroghe e/o requisiti essenziali(in materia igienico-sanitaria/prevenzione incendi/urbanistica)*

riguardo le strutture in parola. Il fenomeno, epocale, viene affrontato con strumenti ordinari;

- complessità/farraginosità normativa misure di accoglienza (per esempio, singolare la previsione, nella fase di individuazione delle strutture suddette in sede di bando di gara, di sentire, e non solamente informare, i Sindaci interessati), non ultimo circa afferente periodo, evidentemente pensata per situazioni non eccezionali;
- contraddittorietà direttive ministeriali che oscillano tra invito a massima accoglienza possibile - anche oltre il dettato normativo, rimettendone la valutazione, caso per caso, ai prefetti in sede - e, di recente, richiamo invece a

stretta osservanza correnti disposizioni per rendere disponibile ogni posto utile;

- sopravvenuta soppressione "contributo" economico al richiedente asilo (previsto dalla precedente normativa), contributo che, in caso di saturazione delle strutture di ospitalità, potrebbe invece costituire, quale extrema ratio, modalità provvisoria di erogazione delle misure in parola, ora invece inscindibilmente subordinata alla materiale accoglienza in struttura;

(...)

*Il Presidente di AP-Associazione Prefetizi
(Antonio Corona)*

Il Macigno di Maurizio Guaitoli

"Il Macigno"... che vien giù dalla Montagna del Debito Pubblico.

Nel libro dal titolo omonimo, per le Edizioni Feltrinelli-Serie Bianca, il Prof. Carlo Cottarelli ci parla del dinosauro dell'indebitamento pubblico che lui conosce molto bene, essendo stato Direttore del Dipartimento Affari Fiscali del FMI e Commissario straordinario per la Revisione della spesa pubblica durante il Governo Letta. Di facile lettura, il libro - confezionato in modo chiaro e lineare a beneficio di una categoria molto ampia di lettori non specializzati - dimostra come l'indebitamento produca danni sensibili all'economia, facendo mancare le necessarie risorse per gli investimenti privati destinati all'aumento della produzione e, quindi, alla crescita del Pil nominale. L'opera è un vero regalo per il cittadino comune, in quanto lo mette in grado di orientarsi con facilità all'interno di fenomeni macroeconomici piuttosto complessi, rivelandosi come un piccolo manuale universale - con annesso, dettagliato ricettario - per muoversi nelle politiche fiscali e monetarie dei singoli Stati e in quelle dell'Unione Europea. Preziosissima è, tra l'altro, la ricostruzione storica - per quanto riguarda l'Italia - di come si sia giunti

all'attuale, insidioso valore del 133% nel rapporto Debito Pubblico/Pil.

Così, veniamo a sapere che negli *anni '50 e '60* il nostro Debito sul Pil era pari al 25%, mentre dagli *anni '60* in poi il rapporto cresce più del doppio e la conseguente prassi governativa di prendere a prestito il denaro da Bankitalia provoca una impennata dell'inflazione per eccesso di moneta. Nel decennio successivo è il notevole aumento delle spese per indennità e pensioni a far salire drammaticamente l'indebitamento pubblico. A partire dagli *anni '80*, il venire meno del supporto monetario di Bankitalia costringe lo Stato a indebitarsi con i mercati finanziari e, in assenza di un consistente aumento delle entrate, negli *anni '90* il debito sale dal 60% al 120% del Pil. Poi, arrivano puntuali le crisi monetarie e finanziarie. La prima, nel 1992, è affrontata con un forte inasprimento della pressione fiscale contemperato da un contenuto taglio delle spese. La crisi del 2008 vede l'asticella fissata al 100% del rapporto tra Debito e Pil e un netto peggioramento dei conti pubblici a partire da quella data. "Il Macigno" italiano è, in particolare, rappresentato dal servizio sul debito, che impone allo Stato il pagamento di 80miliardi di interessi all'anno.

Cottarelli si sofferma in più riprese sui possibili rimedi, sulla loro efficacia sempre relativa e parziale e mai risolutiva, perché gli attori e le variabili in gioco sono molteplici e assoggettati a forti fluttuazioni. I mercati finanziari, infatti, sono come belve che fiutano l'aria e hanno orecchie di elefante per scoprire quei comportamenti pubblici fraudolenti, che spacciano politiche keynesiane di spesa di medio-lungo periodo per tendenze estemporanee e contingenti. E le soluzioni più pericolose sono proprio quelle rappresentate dalle false scorciatoie, che non possono funzionare per definizione. L'utopia più frequentata (soprattutto dai *leader* populistici) è l'uscita dall'euro di cui, certo, si può discutere. Ma, da esperto, Cottarelli mostra come gli svantaggi di questo auspicato ritorno alla *Lira* siano ben maggiori della riconquistata libertà di stampare moneta in una valuta che, per come stanno attualmente le cose in Italia, aumenterebbe notevolmente il rischio per gli investitori internazionali (che chiederebbero un ulteriore premio, facendo così lievitare i tassi di interesse!) di essere ripagati con... carta straccia, creando per di più una inflazione a due cifre.

E a chi sostiene che l'abbandono dell'euro favorisca la crescita, Cottarelli cita le statistiche che vedono gli altri Paesi dell'area euro in crescita, mentre l'Italia è rimasta ferma in questo ultimo decennio semplicemente perché ha accumulato un tasso di competitività più basso. Controprova del tutto è la Spagna, che ha sfruttato le politiche di austerità e i bassi tassi di interesse per tornare a crescere. L'altra soluzione drastica per la riduzione del debito è la sua cancellazione totale o parziale, del tipo: hai investito 100 e te ne restituisco 50. Il che andrebbe quasi bene se i creditori fossero tutti esteri (anche se, poi, subentrerebbe un tremendo problema di credibilità internazionale), ma non se i 2/3 del debito è detenuto dagli italiani stessi. In questo caso, infatti, il ripudio è una tassa su coloro che hanno investito sul proprio debito pubblico.

Terza ipotesi alternativa di frantumazione del "Macigno": lo *Sharing*

Burden, ovvero tutti gli altri Paesi dell'area euro si fanno garanti del debito pubblico italiano. Pia illusione, in un momento in cui la stessa idea dell'Europa e i crescenti egoismi nazionali vanno in direzione esattamente opposta a quella della condivisione delle responsabilità! Del resto, nota Cottarelli, gli Stati federali non rispondono dei debiti contratti dagli Stati membri, come accade negli Usa e in Germania.

Idem per la quarta opzione: la vendita di *asset* pubblici. Non può funzionare nemmeno così, dato che stime ottimistiche ci dicono che nell'arco di 10/15 anni si può arrivare al 15% del Pil, quando servirebbe il 70%!

In conclusione: mai esagerare con l'austerità come visione morale dell'economia. L'Austerità va somministrata con moderazione e affiancata da politiche strutturali. Basterà, ad es. mantenere invariata in termini reali e per 3/4 anni la spesa delle PP.AA.. L'attuale *deficit* pubblico dal 2,4 deve essere azzerato, congelando la spesa in termini reali, in modo che il debito non cambi più e il Pil continui a aumentare nel tempo, anche se ci vorrà qualche anno per arrivare al 70%. L'importante è che lo Stato non spenda ciò che nel frattempo entrerà in più, perché la vera soluzione dei nostri problemi di bilancio è il congelamento della spesa.

Sul tema degli sprechi e del taglio della spesa pubblica rimane da quantificare il superfluo, tenuto conto che dal 2009 al 2014 la spesa stessa è aumentata solo del 5%. Secondo Cottarelli la si può ridurre ancora almeno del 2% senza fare cose drammatiche. L'importante è innescare un circolo virtuoso, ricordandosi che, storicamente, il pareggio di bilancio è stato possibile solo nel 1876 e 1877. Quindi, solo due anni su 155, dall'Unità d'Italia in poi!

C'è un messaggio positivo che si ricava dalla lettura del libro: il debito pubblico non si restituisce ma va riportato nei limiti fisiologici richiesti dai Trattati attraverso una reale crescita economica. Più debito può anche far bene all'economia, però... attenzione ai tassi bassi che danno speranze illusorie! Tra l'altro, c'è la grande incognita del "dopo-

Draghi” nella gestione dell'euro e, quindi, nelle politiche monetarie di sostegno dei Paesi con un elevato indebitamento pubblico strutturale. Nota di costume: è sbagliato parlare di *complotto* contro l'Italia e il suo debito pubblico essendo più corretto - per quanto riguarda gli investitori internazionali - accennare a una loro insufficiente informazione.

In tal senso, è bene ricordare che esiste un debito esplicito connesso al rinnovo dei vari titoli in scadenza, mentre per debito implicito si deve intendere quello riferito alla spesa pensionistica che, invece, può essere azzerato. Ma, in definitiva, la morale che si ricava dalla lettura complessiva de "Il

Macigno" è l'esistenza di un *peso reputazionale sul debito*(gli investitori internazionali sono interessati ai *trend* reali - sul medio periodo - delle politiche governative di rientro dal debito), tenendo pur sempre fermo il concetto che Paesi con debito elevato costituiscono, obiettivamente, una minaccia per la stabilità del mondo.

Mi fermo qui.

L'ottimo libro di Cottarelli(spiegato con esempi contabili al limite della semplificazione necessaria a far capire le cose alla... *casalinga di Voghera*) è una vera miniera d'oro su cui vale la pena di soffermarsi a lungo e ritornare più volte sui passaggi chiave.

AP-Associazione Prefetti informa

a cura di Grazia Rutoli*

Lo scorso 28 aprile, il Ministro Alfano(che per impegni internazionali ha potuto presenziare solo in conclusione) con il Sottosegretario Bocci, il Capo di gabinetto Lamorgese e i vertici del Dipartimento per le politiche del personale, hanno incontrato tutte le organizzazioni sindacali rappresentative dell'Amministrazione civile dell'interno.

In assenza di ordine del giorno, ciascun rappresentante sindacale ha posto in evidenza le questioni ritenute maggiormente significative.

Su tutte è emersa quella della gravissima carenza di personale che affligge la nostra Amministrazione, in particolare gli uffici periferici, e che rischia di compromettere lo svolgimento dei delicati e impegnativi compiti a essa demandati a cui si è aggiunto, *last but not least*, il rilevante carico di lavoro proveniente dalla recente depenalizzazione *ex d.lgs n.8/2016*.

Tra gli altri argomenti: FUA contrattualizzati(sul punto è in corso una iniziativa governativa volta a prevedere - nell'ambito del disegno di legge per la riforma del Codice della Strada - un suo incremento con l'utilizzo di una quota, pari almeno al 5%, dei proventi delle sanzioni); ricognizione del personale di P.S. che opera in

compiti amministrativi e relativo piano di sostituzione con personale civile; stabilizzazione del personale che opera a tempo determinato e rideterminazione della dotazione organica complessiva; nomina di prefetti e copertura delle sedi vacanti; attuazione della disciplina in tema di Ufficio Territoriale dello Stato; assunzione di tutti gli idonei dell'ultimo concorso per Consigliere di prefettura e riduzione della durata del corso di formazione.

Il Presidente di AP ha, tra l'altro, fatto riferimento alla questione della mole di procedimenti recentemente depenalizzati, stigmatizzando l'assenza(e rinnovando la richiesta già precedentemente formulata formalmente) di una norma transitoria che sancisca espressamente - come avvenuto in analoga situazione riferita agli "assegni a vuoto" - l'esclusione di ogni forma di responsabilità contabile per i casi di eventuale prescrizione del diritto alla riscossione delle somme dovute a titolo di sanzione amministrativa relativa agli atti pervenuti dagli uffici giudiziari(la Amministrazione ha annunciato una iniziativa per porvi rimedio).

Manifestata ampia condivisione sui temi richiamati dalle altre OO.SS., ha inoltre fatto cenno(interrotto quasi subito dalla parte

pubblica per argomento non all'*o.d.g.*, peraltro assente) ad alcune scottanti criticità inerenti il sistema di accoglienza dei migranti, richiamando osservazioni e proposte contenute in un apposito documento, depositato nell'occasione.

Ha concluso il Ministro, con assicurazioni sulla imminenza delle nomine, sulla attenzione da porre nei provvedimenti di attuazione della "riforma Madia" e soffermandosi, in particolare, sul fenomeno della immigrazione in atto.

**dirigente di AP-Associazione Prefetti*

Pur con tutti i suoi limiti, ***il commento*** desidera essere per i colleghi della carriera prefettizia un agile veicolo, all'interno della nostra Amministrazione, di opinioni e punti di vista su una qualsiasi questione, per dare la possibilità a chiunque di noi di dire la propria su qualunque argomento, con la massima libertà e con un linguaggio semplice e immediato, con sinteticità e rispetto per gli altri: **dalla politica all'economia, dalla religione ai comportamenti sociali, dall'amministrazione allo sport, dalla musica al teatro e così via.**

Per contattarci o mandarci i vostri "pezzi" da inserire ne *il commento* (max due cartelle, carattere *Times New Roman*, formato 14, con l'indicazione dell'ufficio di appartenenza e un numero telefonico dove vi si possa raggiungere agevolmente), riferitevi a a.corona@email.it.

Fateci inoltre sapere se desiderate essere inseriti in una *mail-list* per farvi arrivare *il commento* direttamente per posta elettronica.

Ci trovate anche su internet, www.ilcommento.it

Vi aspettiamo.